



*Progetto come rappresentazione
della preesistenza*

*La Chiesa di S. Valentino
di Francesco Berarducci*

presentazione di Roberto de Rubertis



Che il supporto dell'immagine debba essere indifferente ai suoi contenuti, neutro e possibilmente immateriale, è un'esigenza che nella storia della rappresentazione non ha sempre

per riconoscere tra le infinite sembianze possibili della materia quelle che già la storia del pensiero umano ha elaborato e fissato in organigrammi grafici significativi e che l'artista sa far affiorare da una trama apparentemente incoerente. Il valore dell'opera è tanto maggiore quanto più scarno ed essenziale è il segno aggiunto rispetto all'esito conseguito.

*Figg.1-2-3-4
Il trattamento dall'esterno (1-2) e dall'interno (3-4) del tessuto continuo e non concluso che "disegna" l'ambiente, qualificandolo come preesistenza allo stesso progetto.*

avuto l'importanza attuale.

Nella tradizione pittorica giapponese è ad esempio della massima importanza un attentissimo studio della superficie destinata ad ospitare il dipinto, della sua sostanza, delle sue venature, irregolarità e ombre, quasi che una potenziale immagine sia già presente sul supporto e l'artista debba solo, con pochi abili tocchi, portarla in evidenza, completando un'opera dalle radici preesistenti. Non si tratta tanto di saper trarre ispirazione da configurazioni formatesi casualmente, ma di sa-

Qualcosa di simile è il processo di costruzione dell'immagine che Francesco Berarducci ha utilizzato per progettare la chiesa parrocchiale di S. Valentino nel villaggio Olimpico a Roma.

Di fronte alla difficoltà di inserire la sua architettura nell'ambiente senza qualità destinato ad ospitarla, Berarducci ha ribaltato i termini del problema e ha costruito l'ambiente, distillandolo da segnali sparsi e portando a percezione visibile una struttura spaziale cripticamente già presente.

Paradossalmente l'edilizia circostante deve -

